

Matthew Appleton

Una cultura dei bambini: la giornata tipo di un “summerhillian”

(dal cap. 3° del libro “*A free range childhood. Self-regulation at Summerhill School*”)

La vita di comunità a Summerhill è costituita da due elementi di base.

Da un lato c'è una **certa struttura stabile**, che funziona attraverso l'organizzazione delle giornate e delle settimane di scuola.

Dall'altro lato ci sono le **modalità spontanee** fatte di eventi, mode, gesti e umori che influenzano di tanto in tanto la vita quotidiana della comunità. Entrambi questi elementi si intrecciano tra loro, creando un contesto a volte statico, a volte, più spesso, mutevole.

La **dimensione spontanea** si sviluppa dalla chimica creata da qualsiasi bambino/a o adulto che si attiva nella comunità in un determinato momento. Magari è un particolare gioco che, improvvisamente, coglie l'immaginazione di tutti. Ad esempio, qualcuno costruisce una spada di legno nel laboratorio di falegnameria, e così durante la notte la scuola si trasforma in un campo di battaglia medioevale. Oppure una nuova pistola giocattolo con il tappo viene venduta nel negozio del paese e tutti corrono a comperarla; per poi vedere nell'edificio un via vai di poliziotti e ladri che si nascondono nelle penombre delle porte.

O in un pomeriggio di caldo intollerabile accade che improvvisamente arrivano gavettoni e bombe d'acqua che cominciano a volare in tutte le direzioni. Oppure, avviene che tutti stanno aggiustando le proprie biciclette, o costruiscono slittini o capanne. In realtà, non tutti sono impegnati a fare tutto. Ci sono sempre, infatti, piccoli gruppi interessati e coinvolti nelle loro cose, senza riguardo per ciò che altri stanno facendo. Ma, di quando in quando, una certa attività colpisce l'immaginazione, attraversando tutta la comunità come un'onda, spiccando all'improvviso per poi estinguersi.

Succede pure che un certo gruppo di bambini comincia a dominare prioritariamente le preoccupazioni della comunità. Forse è una piccola banda che sta infastidendo, disturbando o interrompendo chi sta facendo qualcos'altro, sfidando e beffando così le regole della comunità. In questi casi vengono di conseguenza decise e organizzate delle specifiche riunioni e così, interrompendo per un pò alcune attività, la comunità si riunisce per risolvere questo come qualunque altro genere di problema emerso. In altri momenti, la vita scorre lieve e per lunghi periodi senza alcun disturbo.

Il flusso di questi vari avvenimenti si intreccia con la **strutturazione stabile** della vita quotidiana della comunità, organizzata come segue.

La giornata inizia **alle 8,00** del mattino, con la campana della sveglia.

Solitamente ci sono bambini/e che si alzano intorno a quell'ora, ma c'è anche chi continua a dormire.

Alle 8,15 la campana suona nuovamente, annunciando che la colazione sta per essere servita. Coloro che desiderano fare colazione scendono in cucina, dove vengono serviti cereali da uno degli insegnanti che verranno mangiati nella stanza da pranzo attigua, dove si possono trovare anche tè e toast.

Alle 8,45 lo sportello del passa vivande è chiuso e termina la colazione.

Alle 9,00 gli “addetti alle camere da letto” vanno in giro per avvisare tutti coloro che sono ancora tra le coperte, che gli restano 30 minuti per alzarsi.

Ogni giorno ci sono due diversi gruppi di questi “addetti”, eletti dalla comunità per rinforzare il rispetto delle regole (stabilite comunitariamente) relative agli orari rispettivamente dell'andare a letto alla sera e della sveglia.

Sebbene, occasionalmente, partecipi anche un componente dello staff, questi ruoli vengono solitamente coperti dal gruppo degli "Shack" (abitazioni degli adolescenti) e dai "Carriage Kids" (abitazioni dei bambini).

Alle 9,30 essi passano un'altra volta nelle stanze per assicurarsi che tutti si siano alzati. Chi si rifiuta ancora di alzarsi dal letto può essere multato dagli addetti, a meno che non sia ammalato.

Alle 9,30 iniziano le lezioni che continuano fino alle **12,30** per le due classi di scuola elementare, e fino alle **13,15** per i ragazzi più grandi.

Per alcuni bambini e ragazzi le lezioni sono un "distante regno del possibile", in cui raramente o solo qualche volta si avventurano. Per altri esse sono una parte integrante della loro vita a Summerhill, a cui accorrono ogni giorno avidamente.

La scelta resta interamente a loro; non vi sono in alcun modo adulti che tentano d'influenzarli in questa decisione.

Il laboratorio di falegnameria è aperto di giorno come un luogo informale dove eventualmente passare a fare un salto; e solitamente appare come un alveare in piena attività.

Chiunque può entrarvi e costruire ciò che desidera; l'insegnante è lì per offrire consigli pratici e per supervisionare l'uso degli strumenti.

Recentemente, quando vi entrai per vedere cosa succedeva, c'erano prevalentemente ragazzi più grandi. Uno di loro stava costruendo un bidone per la spazzatura, un altro un treppiedi per la sua macchina fotografica. In un angolo c'era un mezzo tavolo che aspettava il ritorno del suo costruttore. In tutto il luogo c'era un'aria di profonda concentrazione.

In un'altra occasione ho visto invece la falegnameria piena di bambini più piccoli: impegnati a lavorare un legno per farne delle ciotole, a costruire delle scatole, degli archi con frecce, degli scudi e delle spade, delle pistole... Insomma è raro trovare la stanza della falegnameria vuota.

In passato, a volte, anche **la stanza dell'arte** ha funzionato come uno spazio simile di incontro spontaneo e aperto.

Attualmente l'insegnante d'arte ha invece scelto di concentrarsi su lezioni di carattere più formale.

Ma se qualcuno dei bambini e ragazzi non è d'accordo può sempre portare anche questa questione alla riunione di comunità e spingere per ottenere una stanza d'arte disponibile anche per attività più informali. Per il momento, questo non è successo.

Spesso esco per un giro durante il tempo della lezione, o mi chiudo nella mia stanza per leggere indisturbato.

Se qualcuno ha bisogno, per qualsiasi necessità o per un primo intervento di pronto soccorso o qualcosa di simile, gli insegnanti sono lì, sempre disponibili.

Quando arrivai per la prima volta a Summerhill mi resi disponibile per ogni giorno e per tutto il giorno, ma subito scoprii di avere la necessità di avere anche un tempo per me stesso, per recuperare i miei interessi e bisogni.

Ho visto molto personale arrivare e poco dopo andarsene, o lasciare dopo un solo anno di impegno, perché si sentivano già completamente "burn out" (bruciati)! Sopravvivere nel lungo termine come adulti a Summerhill, richiede un forte impegno e senso d'identità insieme a consapevolezza dei propri limiti.

Si tratta di padroneggiare l'equilibrio tra bisogni personali e bisogni della comunità. Vivere in una comunità di bambini e ragazzi può essere infatti veramente pesante, perché c'è sempre qualcuno che ha bisogno di qualcosa. E poi ...c'è sempre rumore.

L'intensità e l'energia dei bambini liberi dalle costrizioni degli adulti, è molto di più di quanto molti adulti possono e riescono a tollerare.

Alle 11 meno dieci ci sono venti minuti di pausa. Vengono serviti zucca al forno e tè con i biscotti nella stanza da pranzo e questo è uno dei momenti della giornata che preferisco.

C'è un caotico rumoreggiare di tazze. I bambini e gli adulti si intersecano l'uno con l'altro nelle varie direzioni, soprattutto quando stanno in fila per ricevere la tazza del tè e biscotti. Oppure quando si girano attorno, giusto per vedere che cosa sta accadendo.

La stanza è piena di voci chiacchieranti, con persone che si scambiano saluti, auguri vari, che si spingono tra loro, o si scambiano con buon umore appellativi e insulti vari...

L'esperienza di tutti questi bambini-ragazzi-adulti che si affrettano lì intorno con tazze calde in mano, era una cosa completamente contraria alla direttive educative che le erano state impartite al suo training per insegnanti.

Molte volte, durante queste pause, ho visto tè versato, ma devo ancora vedere qualcuno che si è ustionato.

I bambini più giovani hanno il **pranzo alle 12,30**; a tredici anni passano nel turno successivo delle **13,15**, coi più grandi.

La maggioranza dello staff adulto pranza col secondo turno, solitamente molto più tranquillo del primo.

Attualmente esiste una regola che proibisce di elemosinare cibo da quelli del primo turno; fu stabilita quando si notò che i ragazzi più grandi e affamati si aggiravano attorno a quelli del primo turno chiedendo loro se non volevano le razioni di patatine o budini. Non lo chiedevano minacciando, ma era ovvio che per alcuni più piccoli, diventava difficile dire loro di no.

C'è anche un'altra regola per cui i ragazzi del primo turno non possono inserirsi nel secondo e fu introdotta quando ci furono diversi incidenti perché entravano nella sala da pranzo giocando o facendo un sacco di rumore, disturbando chi voleva mangiare in pace.

Di fatto, però, di solito non c'è nessuno che solleva la questione se i primi entrano nella sala da pranzo senza arrecare disturbo.

Dopo il pranzo non ci sono lezioni fino alle 16,30.

Alcune volte un gruppo di bambini si auto-organizza in partite di calcio o di sport simili al baseball o al basket (ma giocato con i piedi), oppure a pallavolo o in altri giochi. Al momento il gioco più popolare si chiama "Tork", che è un gioco di squadra in cui si usa il freesby. Il suo nome proviene dalle prime due lettere di Tomo, un bambino della scuola, e dalle ultime due di Mark, un insegnante. Furono loro a introdurre questo gioco nella scuola.

Alcuni ragazzi, invece, con passo allegro vanno giù in città, solitamente a comperare caramelle e bevande.

Altri si misurano e si lamentano con la loro noia, fintanto che non inciampano su qualcosa che accende la loro immaginazione.

Tutt' intorno alla scuola piccoli crocchi di amici siedono in circolo chiacchierando, ascoltando musica, praticando giochi di gruppo, arrampicandosi sugli alberi, o semplicemente pensando a qualcosa da fare.

Durante il periodo scolastico estivo la piscina è quasi sempre aperta. Questo dipende dalle condizioni meteorologiche, perché l'acqua della piscina non è riscaldata. Quando è aperta è sempre piena di bambini eccitati che fanno tuffi. Durante tutto l'arco della stagione estiva vengono poi organizzate molte partite e tornei di tennis.

Alle 16,00 la campana suona ancora, perché è l'ora del tè e biscotti, serviti dalla cucina e gli adulti si ritirano nella stanza del personale per una pausa.

Prima di quest'ora, durante il pomeriggio, molti degli insegnanti sono coinvolti o nelle varie attività con i bambini, o in vari lavori che vanno svolti intorno alla scuola.

Questa pausa è quindi la prima occasione quotidiana in cui gli insegnanti si ritrovano assieme, come gruppo separato dal resto della comunità. Si riuniscono seduti in cerchio a parlare di ciò che è loro accaduto durante la giornata, condividendo storie, problemi, prendendo accordi o facendo piani.

E nella stanza del personale l'atmosfera non è più formale del resto dell'ambiente scolastico.

Alle 16,30 ricominciano le lezioni. Anzi, all'incirca alle 16,25, alla porta della sala insegnanti, si accende di solito un gran clamore di bambini e ragazzi, impazienti di avvisare gli adulti che è ora di iniziare le lezioni e che si devono sbrigare.

Questo è tutt'altra cosa rispetto alla mia esperienza di insegnante di scuola statale, quando l'intera classe sedeva nella speranza che l'insegnante arrivasse in ritardo, appesa ad ogni minuto di

questa libertà, assaporando la sua fragranza e pregando vivamente affinché durasse ancora un po'.

L'esperienza dell'apprendimento obbligatorio e l'esperienza di quello libero-volontario non sono certo la stessa cosa. Questo va ricordato a coloro che affermano: "Se io non fossi stato forzato ad andare alle lezioni non avrei imparato niente".

Le lezioni continuano fino le 17,30 per i più giovani e fino le 18,00 per i corsi a tema.

I più grandi infatti studiano specifici argomenti, ma non restano necessariamente in classe per tutto il tempo in cui questi argomenti vengono insegnati. Così qualcuno potrebbe avere lezioni per cinque ore al giorno e magari solo due nel giorno successivo.

Alle 17,30 viene servita la cena ai bambini più piccoli e alle 18,15 ai più grandi e agli adulti.

Durante questo pasto il personale di staff cena nella sua stanza. Chi desidera uscire la sera lo lascia detto agli altri, per cui nei locali ci sono sempre degli adulti.

Il personale di sorveglianza ha specifiche serate libere, due per quello dei bambini ed una per quello dei ragazzi (anche se hanno molta più libertà di assentarsi durante il giorno).

Gli insegnanti si organizzano tra di loro per decidere chi resta e chi esce. Alcuni vanno al pub del villaggio, o a lezioni serali, o a visitare amici.. Altri siedono in circolo a parlare con i ragazzi o con altri adulti, nelle loro stanze o nelle roulotte e caravan, oppure si coinvolgono in attività serali con i bambini.

Ricordo un insegnante che organizzò un gruppo di canto nell'ultimo periodo scolastico; un altro costruì una capanna del sudore (basato sul modello degli Indiani d'America del Nord), attivando sessioni serali.

Nei vari periodi scolastici si sarà sempre attivato qualcosa ...

www.lalucertola.org